

Una consultazione di massa nel Paese

# Risparmio-casa: ecco le proposte del PCI

Sarà possibile costruire, acquistare o risanare alloggi - Il funzionamento - Come 8 milioni di risparmio possono diventare 40

ROMA — Da tempo si parla di risparmio-casa. Nella passata legislatura c'era stata una proposta varata dal Consiglio dei ministri, che il governo aveva lasciato cadere. I comunisti alla III commissione del Comitato centrale si sono impegnati a predisporre una serie di provvedimenti legislativi, tra i quali il risparmio-casa per favorire la ripresa edilizia, sia per alloggi in proprietà che in locazione, tale da fronteggiare la grave situazione d'emergenza, di cui la drammatica situazione degli sfrattati sono una spia evidente.

Di questo abbiamo parlato con il compagno Guido Alborghetti, vicepresidente della commissione LPPP della Camera che ha coordinato il gruppo di lavoro che ha preparato una prima bozza sul risparmio casa.

Come si inquadra la proposta di risparmio-casa nell'ambito degli altri interventi per l'edilizia? Il PCI punta, anzitutto, sulla difesa e sul potenziamento finanziario del piano decennale, di cui il governo cerca, invece, di svuotare i contenuti, per realizzare sempre in maggiore quantità, alloggi da dare in locazione a canone sociale ed interventi di edilizia convenzionata agevolata, per le cooperative. Insieme a ciò, il PCI propone una nuova politica delle aree edificabili pubbliche che consenta di rendere più rapidi, più certi e meno costosi gli interventi in edilizia.

Come funziona il risparmio-casa? Ogni cittadino secondo la proposta dei comunisti può aprire presso una banca o presso una cooperativa a proprietà indivisa (di cui sia socio) un libretto di risparmio casa. I depositi versati sono remunerati ai migliori tassi correnti (buoni del tesoro BOT, certificati di credito, ecc.)

attraverso un meccanismo che prevede un premio dello Stato a tutti coloro che completano il piano di risparmio.

Il piano-risparmio, per poter dare diritto al mutuo, deve avere una durata minima di 18 mesi, mentre la periodicità dei versamenti e gli importi vengono automaticamente decisi dal risparmiatore. Inoltre, il libretto di risparmio può essere intestato al coniuge o ai figli. Al termine del piano di risparmio che può durare anche alcuni anni, il risparmiatore può decidere di chiedere il mutuo, cui ha diritto o di ritirare le somme che ha versato, compresi gli interessi e il premio dello Stato.

Se decide di chiedere il mutuo, l'importo è stabilito sulla base di un «moltiplicatore» che viene definito secondo le caratteristiche dell'intervento edilizio e della durata del risparmio. Facciamo un esempio: se il risparmiatore decide di costruire, risanare o acquistare un alloggio convenzionato con il Comune che abbia caratteristiche economiche, il «moltiplicatore» può avere il valore 4. Ciò significa che se l'ammontare finale del risparmio è di 8 milioni, il mutuo sarà di 32 milioni. Ciò vuol dire che il risparmiatore disporrà di una cifra complessiva di 40 milioni.

Con questo meccanismo è molto facilitato il risanamento degli alloggi da parte dei piccoli proprietari. Con 4 milioni di risparmio si avranno a disposizione altri 16 milioni di mutuo.

Con i mutui ottenuti sarà anche possibile acquistare alloggi già esistenti o in corso di costruzione, naturalmente con la garanzia che ciò non comporta, in alcun caso, procedure di sfratto.

Come sarà il mutuo? Il mutuo dovrà avere una durata minima di 20 anni e

non superiore ai 35 anni. Potrà avere una rata costante ad un tasso tra il 9 e il 10%, invece che al 16% come avviene oggi; il mutuo può anche essere indicizzato (la rata cresce in misura non superiore al 50% del costo della vita) se il risparmiatore lo riterrà più conveniente.

Un ruolo di grande importanza — dice Alborghetti — spetta alle cooperative a proprietà indivisa. Tali cooperative, con almeno 30 soci e 20 milioni di capitale sociale, possono esercitare tra i propri soci il risparmio-casa per la realizzazione di alloggi. In aggiunta a quelli derivanti dalle agevolazioni del piano decennale. Il socio che per qualunque motivo, volesse ritirarsi e lasciare l'alloggio, potrà ritogliere il risparmio versato adeguatamente rivalutato.

Per facilitare l'avvio del risparmio-casa, soprattutto per le nuove coppie e gli sfrattati, è previsto un fondo iniziale dello Stato di 300 miliardi, che sarà successivamente reintegrato, con l'affluenza alla Cassa depositi e prestiti di una quota del risparmio raccolto dalle banche.

Con questa proposta il PCI tende a dare una precisa finalizzazione al risparmio, contrastando l'attuale negativa tendenza a utilizzarlo per consumi non prioritari o lasciato in deposito alle banche senza alcuna finalità di utilizzo programmatico.

Su questa proposta e sulle altre del PCI per la casa, si sta aprendo un largo dibattito nel nostro partito e nel Paese. Solo al termine della consultazione popolare i deputati parlamentari, raccogliendo le varie osservazioni, passeranno alla stesura definitiva della proposta di legge e la presenteranno al Parlamento.

Claudio Notari

## Bologna e Parma stanno lavorando per realizzare i primi due

# Interporti per risparmiare energia

Si tratta di sistemi integrati per saldare l'autotrasporto alle ferrovie e alle linee di comunicazione marittime e fluviali - Legge della Regione Emilia e stanziamento di 2300 milioni. Fra tre anni entreranno in funzione - Viaggi più rapidi, più sicuri e anche più economici

### Carta d'identità

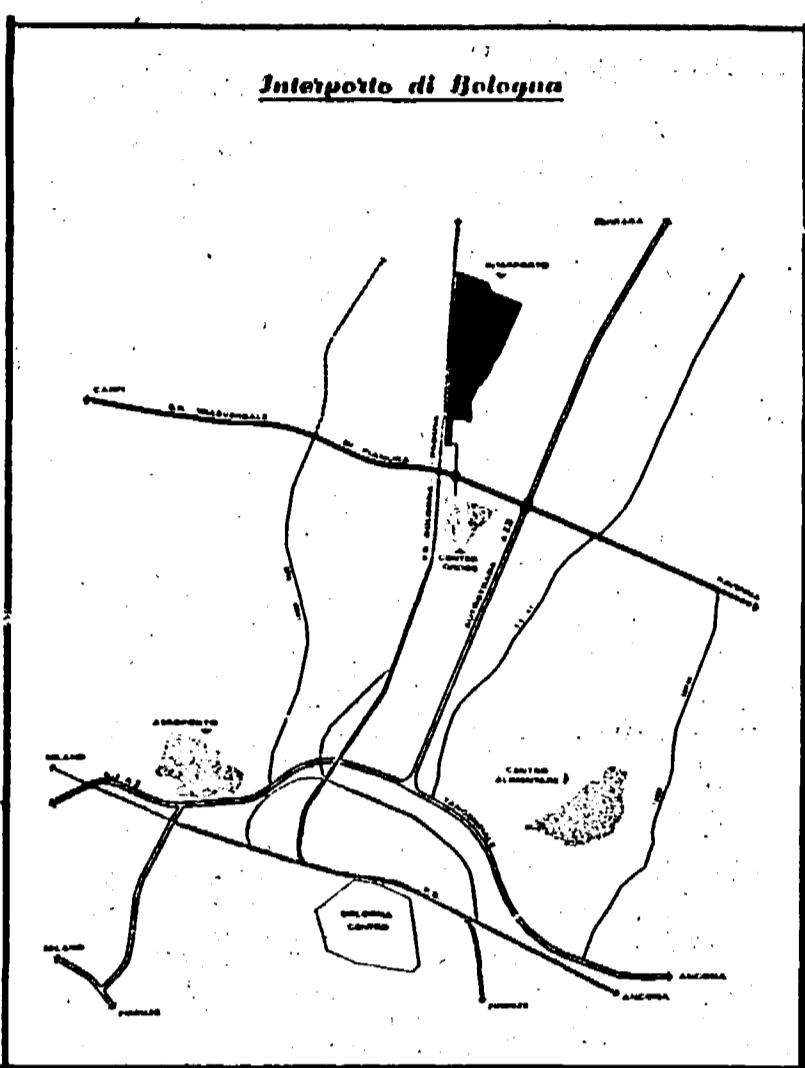
BOLOGNA-FERRARA

Occuperà una superficie di 170 ettari su un totale di 427 per i servizi sussidiari, impianti ferroviari (mq. 604.000); terminal per trasporti intermodali, scalo merci tradizionale, fascio binari fiordino; impianti aeroportuali (mq. 711.000); ribalte ferro-gomma, gomma-gomma, gomma con magazzino e ribalte doganali e postali, magazzini per merce pallettizzabile e non, terminali TIR, uffici interni alle ribalte, magazzini e per servizi generali, servizi di assistenza ai mezzi e agli uomini addetti; servizi doganali (mq. 66.000); uffici doganali di prima categoria, depositi all'aperto e magazzini doganali; depositi all'aperto; area scoperta per parcheggio e sosta dei mezzi degli autotrasportatori industriali di mq. 200.000.

PARMA

Il «centro» sorgerà a 10 chilometri dalla città, 80 da Bologna, 114 da Milano e 106 da La Spezia. La superficie complessiva è di 326 ettari. L'interporto sarà così articolato: zona terminal, piazzali di manovra, magazzini, area container, uffici per la società che lo gestirà e per gli spedizionieri), zona ferroviaria, doganale e dei servizi (vigili del fuoco, pronto soccorso, officina riparazioni, centro sociale e attrezzature sportive), area commerciale. Quattro le funzioni del «centro»: offerta di aree attrezzate (parcheggi, piazzali, magazzini); operazioni trasporto (cambio vettori, gomma-gomma, gomma-ferro, ferro-ferro, movimento dei containers); scomposizione e composizione dei carichi; servizi ausiliari (uffici, officina, mensa, ecc.).

La cartina indica il punto in cui sorgerà l'interporto Bologna-Ferrara per le merci. L'area interessata è pari a 1 milione e 730 metri quadrati. Si trova all'incrocio delle più importanti linee ferroviarie e delle autostrade del sole e Bologna-Padova.



Dalla nostra redazione BOLOGNA — Siamo il paese, in Europa, che trasporta la quota più alta di merci su strada: il 75 per cento del totale; parallelamente siamo la nazione, sempre nel vecchio continente, che fa viaggiare la quota più bassa di merci per ferrovia e per acqua: meno del 20 per cento. Da sole queste due cifre testimoniano che la scelta imposta ormai molti anni fa da grossi interessi delle industrie automobilistiche e della gomma, oggi pesa in modo molto negativo sui consumi energetici e sui prezzi dei prodotti. Questa strada (è il caso di dirlo) dove ci condurrà nei prossimi anni di fronte alla crisi del petrolio?

L'interrogativo ripropone, in termini molto preoccupanti, la esigenza di nuove scelte come un rilancio delle ferrovie e la creazione di infrastrutture capaci di integrare i diversi tipi di trasporto delle merci con il risultato di razionalizzarle e di renderle meno costose, oltre a quello — evidentemente — di ridurre o contenere il consumo di combustibili.

Del resto la conferenza nazionale del settore, già un anno fa, guardò ai trasporti come ad «una scelta di fondo in modo molto negativo sui consumi energetici e sui prezzi dei prodotti. Questa strada (è il caso di dirlo) dove ci condurrà nei prossimi anni di fronte alla crisi del petrolio?»

Per quanto riguarda il primo comparto la conferenza propose misure concrete per il rilancio dell'intero sistema ferroviario. Sappiamo, però, che le ferrovie non sono state né riordinate né potenziate anche dopo la raffica degli aumenti delle tariffe (quelle per i viaggiatori sono aumentate, negli ultimi 6 anni, del 275 per cento).

Aver rinunciato, ancora una volta, ad un loro rinnovamento, significa mettere in difficoltà quelle Regioni che, insieme ad Enti locali, forze produttive e ad imprese del settore si sono mosse concretamente con studi, progetti e

con le prime realizzazioni per disporre di sistemi integrati per il trasporto delle merci secondo il criterio della intermodalità. Più precisamente: la saldatura dell'autotrasporto con le ferrovie, cui agganciare le altre sistemi di trasporto: per mare e per fiume. I vantaggi sarebbero molti e di notevole portata economica.

In Emilia-Romagna di centri intermodali, o interporti (cioè di aree attrezzate per il trasporto di materie prime e di prodotti finiti) se ne costruiranno due: uno a Parma un altro a Bologna-Ferrara. Presidente della Società di questo secondo interporto è il compagno sen. Delio Bonazzi. L'interporto sarà — dice — l'im-

frastruttura ove il principio della razionale integrazione dei diversi modi di trasporto troverà, per il traffico delle merci, una delle sue più significative espressioni nella tecnica intermodale. La progettazione dell'opera ha richiesto tempo e non poca fatica; la sua realizzazione comporterà di certo ancora difficoltà, ma si sta ormai partendo.

Sarà, come del resto anche quello di Parma, un contributo non da poco alle politiche di contenimento dei costi e per la eliminazione degli sprechi energetici. Per la costruzione dei due centri attrezzati c'è già una legge della Regione e, sempre la Regione, ha stanziato a questo proposito 2300 milioni; società concessionarie si apprestano a presentare i progetti esecutivi degli interporti.

A conti fatti impianti ferroviari e aeroportuali, magazzini, depositi all'aperto e uffici entreranno in funzione fra due-tre anni, in punti nevralgici del traffico delle merci e di collegamento con le grandi vie di comunicazione (navali, stradali e ferroviarie).

Infatti, il centro di Parma si troverà all'incrocio delle linee ferroviarie Bologna-Milano, Parma-Brescia, Genova-La Spezia-Parma-Bologna, Livorno-La Spezia-Parma-Milano, Livorno-La Spezia-Parma-Ferrara-Brennero e alla confluenza dell'Autostrada del Sole e della Cisa; quello di Bologna si troverà all'incrocio delle linee ferroviarie Roma-Firenze-Bologna-Milano, Roma-Firenze-Bologna-Venezia-Trieste, Bari-Ancona-Bologna-Milano, Bologna-Verona-Brennero, Pistoia-Bologna-Ravenna e alla confluenza dell'Autostrada del Sole, di quella che collega Bologna a Padova e dell'Adriatica.

«Con gli interporti — spiega l'assessore regionale ai Trasporti, compagno Ivanoe Sensi — punteremo a soddisfare l'esigenza di viaggi più rapidi e sicuri per materie pri-

me, prodotti semifiniti e finiti; «contenere i costi di trasporto; ad integrare al massimo i vari modi di trasporto. Sono, pertanto, rivolti ad ogni tipo di attività produttiva.

«Il movimento delle merci, poi, ha costi che incidono molto. Qualsiasi cosa si faccia per ridurli o contenerli, contribuisce almeno a frenare la corsa dei prezzi. Le ferrovie devono essere interessate al trasporto-merci su lunghe distanze, l'autotrasporto a quello per le medie e brevi distanze».

Non è solo un problema di costi. Basterà pensare a che cosa succede sulle nostre strade per la presenza massiccia di autotreni, grossi consumatori di carburanti, con tariffe superiori non di poco a quelle fissate per i trasporti su rotaia.

Lo scambio di merci, quindi, fra diversi settori — camion-vagone ferroviario, nave-camion-vagone, nave-vagone, aereo-camion-vagone e camion-bettolina — è il modo migliore, più razionale per risparmiare combattendo sprechi ed eliminando viaggi ripetitivi o a vuoto. Punto di riferimento, per questi vantaggi, per le aziende non può che essere di conseguenza che un'area ben attrezzata, capace di prevenire ritardi o intoppi di altra natura per i viaggi delle merci.

A questo proposito si fa un esempio molto significativo: attualmente per mettere insieme venti vagoni di merce ci vuole anche un mese di tempo; domani se un determinato numero di operatori si unisce e si affida ai servizi dei centri intermodali i trenta vagoni tradizionali possono essere ridotti anche ad uno solo, con la formazione di un «treno bloccato», per una linea ferroviaria fissa come quella per i convogli-viaggiatori.

Gianni Buozzi

Il cantante ha confermato che rientrerà in Sardegna

# Tre arrestati a Tempio per il sequestro De André

Le feste in famiglia a Genova — Un nuovo incontro con i giornalisti — Ci sono collegamenti con altri rapimenti?



TEMPIO PAUSANIA — Tre arresti la notte di Natale nell'ambito delle indagini sul sequestro di Fabrizio De André e Dori Ghezzi, liberati sabato scorso dopo una prigione di circa 4 mesi ed un riscatto di 600 milioni di lire.

I carabinieri della compagnia di Tempio Pausania (Sassari) e quelli della sezione operativa del gruppo di Nuoro hanno bloccato, nella cittadina gallurese, i fratelli Francesco Giuseppe Pala noto Peppino di 31 anni e Dionigi Pala noto «Tindiu» di 26 anni, nativi di Orune (Nuoro) ma residenti a Tempio Pausania dove svolgono l'attività di autotrasportatori; ad Orune centro del Nuorese è stato ammanettato il bidello Graziano Forcu di 42 anni.

Per tutti e tre, l'accusa è di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione. Gli elementi che hanno consentito ai carabinieri di operare quasi a colpo sicuro appena 48 ore dopo la liberazione dei due cantanti sono coperti dal segreto istruttorio. Si è soltanto appreso che i tre arrestati, secondo l'accusa, hanno avuto un ruolo marginale nel grave episodio di criminalità organizzata. I fratelli Pala avrebbero svolto il ruolo di basti nella fase di preparazione mentre Graziano Forcu avrebbe tenuto i collegamenti all'interno dell'organizzazione criminosa.

Il fermo dei fratelli Pala e di Forcu è avvenuto a conclusione di una prima fase di indagini svolte subito dopo il rapimento dei due cantanti e coordinate dal comandante della legione dei carabinieri di Cagliari, colonnello Scalo, e dal comandante del gruppo di Sassari, colonnello Pardo. «Si tratta — ha detto il colonnello Scalo — di un primo passo molto importante. Speriamo ora di poter giungere a sgominare tutta la banda». I tre sono stati rinchiusi nel carcere di Tempio, a disposizione della magistratura, con le accuse di associazione per delinquere, sequestro di persona a scopo di estorsione, porto abusivo di armi, rapina aggravata e violazione di domicilio. Ancora non è stato possibile sapere il ruolo che i tre avrebbero svolto nel rapimento dei due cantanti né se il loro fermo può essere collegato alla sparatoria avvenuta una settimana fa nelle campagne di Orune, nel corso della quale un capitano dei carabinieri rimase ferito e due latitanti furono uccisi.

Fabrizio De André e Dori Ghezzi furono rapiti nella notte tra il 27 e il 28 agosto scorso nella tenuta che il cantautore possiede a quindici chilometri da Tempio. Dori Ghezzi è stata liberata nelle campagne di Santa Teresa di Gallura poco dopo la mezzanotte di giovedì; Fabrizio De André, invece, è stato rilasciato nell'altopiano di Benetutti, al confine tra le province di Sassari e Nuoro, dieci ore dopo la sua compagnia, quando la sua famiglia ha pagato un riscatto di settemila milioni di lire.

Intanto a Genova dove Fabrizio De André e Dori Ghezzi hanno trascorso le feste in compagnia e amici rientrati in Sardegna, ormai possiamo stare tranquilli, anzi i nostri rapitori ci hanno anche promesso che «veleggeranno» su di noi e ci proteggeranno da qualsiasi ulteriore pericolo.

Poi, ridiventando serio, il cantautore ha aggiunto: «Ci sono stati momenti veramente brutti all'inizio perché non ce l'aspettavamo. Non pensavamo di non metterci, poi alla fine quando ci hanno diviso, tra Dori e la libertà, infatti, c'era una promessa di denaro, tra me e la libertà doveva esserci il denaro. Ho avuto paura che all'ultimo momento qualcosa non funzionasse, che loro potessero pensare ad un trucco, allora sarebbe potuta finire male, anche se la sensazione che ci avrebbero ucciso non l'ho avuta quasi mai. In fondo, con loro, potero sempre trattare, meglio una manciata di milioni, anche pochi, che un cadavere sulla coscienza, ma ho avuto paura che se la prigione mi fosse paragonata non avremmo potuto resistere all'inverno, con lui non si tratta».

Nelle foto: Dori Ghezzi e Fabrizio De André.

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Per aver denunciato la totale disorganizzazione del Nucleo anti-sequestri e sulla inefficienza delle misure assunte nell'isola per combattere il banditismo. In più il capitano Masala aveva avuto il coraggio di intervenire al convegno di Nuoro su «Banditismo e piano di rinascita» (organizzato di recente dall'Amministrazione civile della Provincia di Nuoro), affermando che le forze di polizia vengono usate per azioni faticose e difficili, nella lotta impari contro i mandati e gli esecutori dei sequestri di persona.

In realtà i due coraggiosi tutori dell'ordine hanno confermato esattamente quanto sette anni fa la Commissione Parlamentare d'inchiesta prima ed il Parlamento poi, con la legge di rinascita, e banditi riusciti a stabilire: il banditismo lo si vince non costringendo ad estenuanti marce, ma mettendo a repentaglio la vita di tanti giovani militi, ma attuando una efficace azione di prevenzione e realizzando una organica opera di riforma delle archaiche strutture agro-pastorali. Il giovane ufficiale si era semplicemente limitato a rendere pubblico lo stato di

Un ufficiale e un agente di PS a Cagliari

# Sotto processo due poliziotti accusati di sedizione militare

Avevano denunciato l'inefficienza del «Nucleo anti-sequestri» - Risponderanno anche di istigazione e disobbedienza - Grave iniziativa della Procura militare

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Per aver denunciato la totale disorganizzazione del Nucleo anti-sequestri e sulla inefficienza delle misure assunte nell'isola per combattere il banditismo. In più il capitano Masala aveva avuto il coraggio di intervenire al convegno di Nuoro su «Banditismo e piano di rinascita» (organizzato di recente dall'Amministrazione civile della Provincia di Nuoro), affermando che le forze di polizia vengono usate per azioni faticose e difficili, nella lotta impari contro i mandati e gli esecutori dei sequestri di persona.

In realtà i due coraggiosi tutori dell'ordine hanno confermato esattamente quanto sette anni fa la Commissione Parlamentare d'inchiesta prima ed il Parlamento poi, con la legge di rinascita, e banditi riusciti a stabilire: il banditismo lo si vince non costringendo ad estenuanti marce, ma mettendo a repentaglio la vita di tanti giovani militi, ma attuando una efficace azione di prevenzione e realizzando una organica opera di riforma delle archaiche strutture agro-pastorali. Il giovane ufficiale si era semplicemente limitato a rendere pubblico lo stato di

disorganizzazione esistente tra le forze di polizia in Sardegna. In particolare la situazione del Nucleo anti-sequestri che è a dir poco scandalosa. Oltre cento uomini dovrebbero essere particolarmente addestrati nella ricerca dei banditi, ma in realtà essi sono da mesi bloccati per mancanza di adeguati mezzi senza nessun coordinamento e senza precise direttive. Ha forse torto allora il capitano Masala, quando ha denunciato il «Nucleo anti-sequestri», tanto vantato dal ministro Rogno, come una sorta di «armata Brancaleone» che non riesce a prendere neppure un bandito?

«Non possiamo svolgere attività investigativa, siamo solo esecutori di ordini. I sequestri sventati sono così pochi che può sorgere il dubbio ragionevolissimo che siano stati scongiurati per puro caso»: sono alcune delle frasi del capitano Masala ritenute «sovversive» dal procuratore militare della Repubblica di Cagliari. E' forse un «atto di sovversivismo» sostenere, recando delle prove, che la lotta al banditismo va condotta seguendo una efficace tecnica investi-

gativa e dotando le forze dell'ordine di mezzi sicuri? Il famoso «Nucleo anti-sequestri» è stato dotato invece di alcuni pulmini «850», prima utilizzati per il trasporto delle vivande destinate alle mense delle caserme e perciò quasi inutilizzabili. La verità è che le forze dell'ordine sono mandate allo sbaraglio.

Proprio per aver cercato i collegamenti con gli enti locali e le organizzazioni democratiche, per aver detto pubblicamente che la lotta al banditismo va condotta secondo le indicazioni formulate a suo tempo dalla commissione d'inchiesta del Parlamento, il capitano Masala e l'agente Piras devono ora affrontare un processo. Vi è da precisare che non sono stati colpiti a caso i due tutori dell'ordine: sono in Sardegna tra i principali organizzatori del Comitato di coordinamento di polizia. Anche per questo danno molto fastidioso a certa gente. Così hanno deciso di processarli e di allontanarli della Sardegna: il loro trasferimento è già stato disposto.

Giuseppe Podda

# Una iniziativa incredibile

L'iniziativa del Procuratore militare di Cagliari è da giudicare molto grave, per la pesantezza delle accuse formulate, con il richiamo al Codice penale militare di Pace (art. 185), che risale niente meno al 1941, varato quindi in pieno regime fascista e con l'Italia in guerra. Il dottore Isola dimentica inoltre che una legge di riforma di quel fascismo Codice militare — tesa a purificarlo (nella struttura e nella entità delle pene, nonché nella limitazione dei reati di carattere militare) al Codice pe-

nale comune — aveva già avuto, nella passata legislatura, il consenso delle Commissioni Giustizia e Difesa del Senato. E dimentica anche che è all'esame della Camera la riforma della PS (sono stati approvati i primi 11 articoli), la quale prevede fra l'altro la totale smilitarizzazione del Corpo.

Ma ciò che appare ancor più grave, nell'incredibile iniziativa del Procuratore militare di Cagliari, è l'aver dimenticato che esiste, ed è in vigore da un anno e mezzo, una legge dello Stato

«Nuove norme di principio sulla disciplina militare» - 11-7-1978 n. 337), la quale (art. 9) stabilisce che i militari possono liberamente pubblicare loro scritti, tenere pubbliche conferenze o comunque manifestare pubblicamente il proprio pensiero, «salvo che si tratti di argomenti a carattere riservato di interesse militare o di servizio», per i quali deve essere ottenuta l'autorizzazione.

Si può forse sostenere che il capitano Masala e l'agente Piras, nelle loro dichiarazioni, abbiano trattato cose di

questo genere da incappare nell'art. 185 del CPMP? Certamente no.

E' perciò da sottoscrivere l'amaro commento dell'ufficiale, quando si è visto recitare una «comunicazione giudiziaria» che l'accusa addirittura di «sedizione militare». «Mi dispiace che in Italia — ha detto — si debba arrivare al punto di mettere le manette ai poliziotti, invece di mettere questi in condizioni di poter lavorare per chiudere ai polsi dei malviventi».

**COMUNE DI VINCI**  
PROVINCIA DI FIRENZE

IL SINDACO rende noto che quanto prima verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampiezza e sistemazione di strade comunali nella frazione di Spilchio-Bovigliana da Via Grocco a Via Limetese; con un importo a base d'asta di lire 319.857.242.

La licitazione verrà effettuata in conformità dell'art. 73 lettera C) del R.D. 23-5-1924 n. 821.

Le imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara, dovranno far pervenire alla Segreteria del Comune di Vinci, entro il termine di venti giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposita domanda in carta legale.

IL SINDACO: Lillano Bartolesi

**ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI BRINDISI**  
(ERETTO IN ENTE MORALE CON R.D. 13-9-1940, N. 1474)

**Avviso di appalti a mezzo di licitazioni private**

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Brindisi — Via G. B. Casimiro, 27 — dovrà indire gli appalti, a mezzo di licitazioni private dei programmi costruttivi di seguito elencati, finanziati con i fondi delle leggi 5-8-1978, n. 457, 27-5-75, n. 166 e 16-10-75, n. 662 art. 4 - 3° comma:

LEGGI 5-8-1978 N. 457:

BRINDISI P.I. N. 001/68/1 - Rione Ferrino - alloggi 31 importo lavori a base d'asta L. 528.000.000

BRINDISI P.I. N. 001/69/1 - Rione Ferrino - alloggi 31 importo lavori a base d'asta L. 528.000.000

FASANO P.I. N. 007/74/1 - Lotti 25 e 26 - alloggi 31 importo lavori a base d'asta L. 528.000.000

FASANO P.I. N. 007/75/1 - Lotti 31 e 32 - alloggi 31 importo lavori a base d'asta L. 528.000.000

CEGLIE M. P.I. N. 003/76/1 - Lotti 3 e 11 - alloggi 41 importo lavori a base d'asta L. 710.800.000

S. PIETRO V. P.I. 016/77/1 - Lotti 12 e 13 - alloggi 19 importo lavori a base d'asta L. 353.300.000

CISTERNINO P.I. 006/78/1 - alloggi 19 importo lavori a base d'asta L. 353.300.000

S. VITO N. P.I. 017/79/1 - Lotti 23 e 24 - alloggi 19 importo lavori a base d'asta L. 353.300.000

ERCHIE P.I. 006/80/1 - alloggi 19 importo lavori a base d'asta L. 353.300.000

S. PANCRAZIO P.I. 015/81/1 - Lotti 13 e 14 - alloggi 20 importo lavori a base d'asta L. 353.300.000

LEGGI 27-5-75, n. 166 e 16-10-75, n. 662 art. 4, 3° comma

BRINDISI P.I. N. 001/82/1 - Quart. S. Ella Est - fabbr. 16 importo lavori a base d'asta L. 710.800.000

Gli appalti saranno aggiudicati secondo le norme previste dall'art. 1 lettera d) della legge 2-2-1973, n. 14. Le richieste di invito alle licitazioni private sono specificate su carta legale, dovranno pervenire all'I.A.C.P. di Brindisi, Via G. B. Casimiro, 27 entro il termine di gg. 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL COORDINATORE GENERALE (Ing. Antonio Lenzo)

IL PRESIDENTE (Eraldo Orteso)